

Arriva l'obbligo di registrazione informatica per chi lavora con Pa ed enti pubblici

Fattura elettronica, risparmi per 2 miliardi

ROMA

Circa 10 miliardi a regime, da qui a cinque anni, pari a due miliardi l'anno. È il bottino, cospicuo, in termini di risparmi, atteso dalla norma inserita in Finanziaria (articolo 5, commi 41-45) che introduce l'obbligo di utilizzare la fattura elettronica per gli operatori che intrattengono rapporti con l'amministrazione statale e gli enti pubblici.

La stima è del Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) e della Banca d'Italia. I dati verranno discussi domani in un convegno dell'Abi a Palazzo Altieri dedicato proprio al tema della fattura elettronica. Da tempo la Commissione europea ha invitato i paesi membri a dotarsi di sistemi elettronici di fatturazione. Se si considera che il numero di fatture annue emesse all'interno della Ue è di oltre 20 miliardi, e il costo medio per la gestione manuale di una fattura va da 30 a 80 euro, il risparmio è tra il 60 e il 90%, che corrisponde a 100 miliardi. L'Italia contribuirebbe per il 10 per cento.

La Sogei, il braccio informatico del fisco, si candida a gestire questo delicato passaggio. «Il mercato italiano - osserva il presidente Gilberto Ricci - presenta elevatissimi volumi di fatture gestite, pari a circa 2,8 miliardi l'anno, sia emesse, il ciclo attivo, sia ricevute, il ciclo passivo». Per le sole Agenzie fiscali la stima è di un milione di fatture l'anno. Quanto ai possibili benefici, Ricci osserva che si assisterà a una drastica riduzione dei tempi, dei costi e delle risorse impiegate per la ricezione e archiviazione delle fatture. Si elimineranno al tempo stesso i costi postali, ritardi e disguidi legati all'invio tradizionale.

L'esempio viene dalla Danimarca, che dal 1° febbraio 2005 ha introdotto l'obbligo delle fatture elettroniche per tutto il settore pubblico. Servizio garantito da un sistema unico che "smista" le ricevute alle diverse amministrazioni attraverso un codice, una sorta di cap virtuale. In Italia, una volta approvata in via definitiva la Finanziaria, occorrerà individuare uno «standard con-

diviso» per tutta la Pubblica amministrazione che - osserva Ricci - «potrà costituire con ogni probabilità un riferimento comune per tutto il mercato». Sarà il ministero dell'Economia a gestire il sistema di interscambio delle fatture elettroniche «da e verso» la pubblica amministrazione. Dovrebbe essere così garantito il coordinamento dell'operazione con altri processi "contingui" di rilevanza fiscale, come la trasmissione delle dichiarazioni, del modello F24 e l'invio degli elenchi clienti-fornitori.

Con la norma contenuta in Finanziaria si mette il moto al processo, che peraltro non si annuncia brevissimo. Entro il 31 marzo 2008 sarà un decreto del ministro dell'Economia a individuare il gestore del sistema di interscambio. Occorrerà poi un altro decreto del ministro dell'Economia e del titolare per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, in cui saranno fissate le regole di «identificazione univoca degli uffici centrali e periferici delle amministrazioni», destinatari della fatturazione. Contestualmente, dovranno essere individuate le «regole tecniche» per le soluzioni informatiche da utilizzare per l'emissione e la trasmissione delle fatture elettroniche. Il passaggio, «in via esclusiva» alla fatturazione elettronica avverrà al termine dei tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento.

D.Pes.**SUBITO OPERATIVO**

Dopo il varo della Finanziaria il passaggio al nuovo sistema avverrà entro tre mesi con i regolamenti attuativi di Mef e Funzione pubblica

